



COMUNE DI PADOVA  
SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2018/0092 di Reg.

Seduta del 10/12/2018

OGGETTO: MOZIONE: PADOVA "CITTA' RIFUGIO" PER I DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI (HUMAN RIGHTS DEFENDERS) NEL 70° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI.

L'anno 2018, il giorno dieci del mese di dicembre alle ore 18.15, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Moroni, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, risultano presenti ed assenti:

Il Sindaco GIORDANI SERGIO Ag

e i Consiglieri:

N.	NOME E COGNOME	N.	NOME E COGNOME	
01.	BERNO GIANNI	17.	FIORENTIN ENRICO	Ag
02.	COLONNELLO MARGHERITA	18.	TARZIA LUIGI	
03.	BETTELLA ROBERTO	19.	PILLITTERI SIMONE	A
04.	BARZON ANNA	20.	FORESTA ANTONIO	
05.	TISO NEREO	21.	LONARDI UBALDO	
06.	GABELLI GIOVANNI	22.	PELLIZZARI VANDA	A
07.	RAMPAZZO NICOLA	23.	MONETA ROBERTO CARLO	
08.	MARINELLO ROBERTO	24.	MENEGHINI DAVIDE	
09.	RUFFINI DANIELA	25.	CAVATTON MATTEO	
10.	SANGATI MARCO	26.	CAPPELLINI ELENA	
11.	FERRO STEFANO	27.	TURRIN ENRICO	
12.	GIRALUCCI SILVIA	28.	BITONCI MASSIMO	Ag
13.	SACERDOTI PAOLO ROBERTO	29.	LUCIANI ALAIN	
14.	TAGLIAVINI GIOVANNI	30.	SODERO VERA	
15.	SCARSO MERI	31.	MOSCO ELEONORA	
16.	PASQUALETTO CARLO	32.	CUSUMANO GIACOMO	

e pertanto complessivamente presenti n. 28 e assenti n. 5 componenti del Consiglio.

Sono presenti gli Assessori:

LORENZONI ARTURO  
PIVA CRISTINA  
COLASIO ANDREA  
BONAVINA DIEGO  
BENCIOLINI FRANCESCA

MICALIZZI ANDREA  
NALIN MARTA  
GALLANI CHIARA  
BRESSA ANTONIO

Ag

Presiede: Il Presidente del Consiglio Giovanni Tagliavini

Partecipa: Il Vice Segretario Generale Fernando Schiavon

La seduta è legale.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri signori:

1) Giralucci Silvia

2) Moneta Roberto Carlo

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 149 dell'O.d.g., dando la parola alla Consigliera Meri Scarso, la quale illustra la seguente relazione in precedenza distribuita ai Consiglieri:

## Il Consiglio Comunale

Visto

l'art. 3 dello Statuto Comunale;

la delibera della Giunta Comunale n. 131/2018 di adesione al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani;

la legge regionale 21 giugno 2018 n. 21 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile"

la Dichiarazione "Veneto, terra di pace", adottata con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1556 del 22 ottobre 2018;

la Carta europea dei diritti umani nella città, adottata a Saint Denis il 18 maggio 2000 dalla seconda Conferenza europea delle città per i diritti umani;

l'Agenda dell'Aja sulla Diplomazia della Città adottata al Palazzo della Pace dell'Aja il 13 giugno 2008 dal Primo Congresso Mondiale sulla Diplomazia della Città, il Ruolo dei Poteri Locali nella Prevenzione dei Conflitti, nel Peace building e nella Ricostruzione Post-Conflitto;

la Dichiarazione "sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti" (Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998;

le Linee Guida sui Difensori dei diritti umani, adottate dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2004 e aggiornate nel 2008, volte ad orientare il lavoro delle rappresentanze diplomatiche dell'Unione e degli Stati Membri e la "Piattaforma UE di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani" (European Union Human Rights Defenders RE location Platform, EUTRP);

le Linee Guida sulla protezione dei Difensori dei diritti umani, adottate dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel 2014;

il Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite, Mr Michel Forst, sulla situazione dei Difensori dei diritti umani;

consapevole

che quest'anno ricorre il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;

dell'alta lezione morale e politica che discende dall'articolo 1 della Dichiarazione Universale: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni nei confronti degli altri in spirito di fratellanza»;

che la Dichiarazione Universale nell'affermare che «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, eguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» (Preambolo), eleva la dignità umana a valore fondativo dell'ordinamento mondiale e di qualsiasi altro ordinamento a qualsiasi livello a la pone al di sopra della sovranità dello Stato;

che la Dichiarazione Universale è proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite come «ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento» (Preambolo);

che la Dichiarazione Universale è stata la madre del Diritto internazionale dei diritti umani;

che tale Diritto è anche un Diritto di prossimità, che si prende cura delle esigenze vitali delle persone, a cominciare dalle più deboli e vulnerabili: si pensi alle Convenzioni sui diritti dei bambini, sui diritti delle donne, sui diritti dei lavoratori migranti, sui diritti delle persone con disabilità;

che la Dichiarazione Universale e il Diritto internazionale dei diritti umani sono la «bussola» che deve orientare la produzione normativa e le politiche pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale;

considerato che

quest'anno ricorre il 20° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite “sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti” (Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani/ Human Rights Defenders);

l'art. 1 della Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani stabilisce che “tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale”;

i difensori dei diritti umani sono quelle donne e quegli uomini che agiscono pacificamente e in modo nonviolento per la promozione e la protezione di questi diritti, si oppongono a dittature e regimi oppressivi, si battono per la libertà di espressione, lottano contro la discriminazione e le ingiustizie, documentano abusi dei diritti umani e difendono l'ambiente, i diritti dei minori e dei fanciulli;

i difensori e le difensore dei diritti umani sono il volto visibile di movimenti sociali transnazionali, organizzazioni non governative, comunità, popoli che rivendicano il proprio diritto a esistere, a mobilitarsi, a difendere la propria dignità;

l'attacco ai difensori dei diritti umani è ormai un'emergenza globale. Nonostante gli impegni presi dalla comunità internazionale il numero di omicidi cresce di anno in anno. Si calcola che nel 2017 siano stati uccisi oltre 300 tra difensori e difensore dei diritti umani. A farne le spese sono principalmente attivisti ed attiviste che si impegnano nella protezione dell'ambiente e nella difesa della terra dalle attività di imprese estrattive o dalla costruzione di grandi infrastrutture principalmente in paesi dell'America Latina quali Colombia, Brasile, Messico, come testimoniato dagli ultimi rapporti di Amnesty International e FrontLine Defenders;

è in atto un attacco sistematico alle organizzazioni sociali, e agli attivisti ed attiviste, fatto di criminalizzazione, intimidazioni, minacce, campagne di diffamazione e adozione di legislazioni restrittive verso le organizzazioni non governative, il diritto alla libertà di stampa, espressione e associazione;

alcuni governi europei hanno già aderito alla “Piattaforma UE di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani” promuovendo programmi di protezione per difensori dei diritti umani e di “asilo temporaneo” per chi dovesse decidere di lasciare – come extrema ratio - il proprio Paese di origine per un determinato lasso di tempo;

i Paesi Bassi nel 2012 hanno lanciato un'iniziativa chiamata “Città Rifugio”. Quando gli Human Rights Defenders (HRD) sono seriamente minacciati a causa del loro operato da attivista, possono richiedere un alloggio temporaneo in sei città olandesi: Amsterdam, Groningen, L'Aja, Maastricht, Middelburg, Nijmegen, Tilburg, Utrecht. Il periodo di permanenza di un difensore dei diritti umani è ridotto (dai 3 ai 6 mesi), questo perché la ratio è di fornirgli un periodo di “rest and respite” (riposo e tregua) al di fuori del suo paese, per poi poter affrontare nuovamente la lotta non violenta per i diritti umani quando le minacce saranno cessate;

l'iniziativa olandese è stata in grado di amplificare un forte segnale al governo dei paesi di origine, all'opinione pubblica ed agli eventuali responsabili delle minacce al difensore dei diritti umani: sostenendo pubblicamente il Difensore, l'iniziativa dimostra che le violazioni sui diritti umani denunciate dall'attivista minacciato, sono prese seriamente in considerazione da parte

della comunità internazionale. A tal riguardo, particolarmente vulnerabili, risultano essere le cosiddette Women Human rights Defenders, donne attiviste minacciate, e le loro famiglie;

l'Unione Europea nell'ambito della "Piattaforma di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani", ha implementato dei programmi di training in modo da garantire la necessaria sicurezza del Difensore; l'obiettivo è dunque un approccio di sviluppo e potenziamento delle capacità (capacity building), affinché i Difensori dei diritti umani acquisiscano gli strumenti per mitigare i rischi che corrono e che risultano determinanti affinché possano elevare il loro livello di sicurezza e la qualità del loro lavoro;

nel Rapporto presentato quest'anno dal Relatore Speciale delle NU sui Difensori dei Diritti Umani è stata riaffermata la centralità degli Enti locali in un sistema integrato di protezione e sostegno ai difensori dei diritti umani che preveda anche un maggior impegno da parte della diplomazia, attraverso le ambasciate in paesi terzi e nei consessi internazionali quali il Consiglio Diritti Umani delle NU;

nel medesimo Rapporto sono indicati i principi che devono informare le iniziative a sostegno dei programmi di ricollocamento temporaneo dei difensori dei diritti umani: che siano fondate sui diritti umani, che includano difensori e difensore di differenti background, integrino la dimensione di genere, siano fondate su un approccio olistico alla sicurezza, siano orientate alla protezione di individui e collettivi, prevedano la partecipazione dei difensori e difensore nella scelta delle misure di protezione e siano flessibili al fine di soddisfare i bisogni specifici dei difensori e difensore;

preso atto che

dal 2016 anche in Italia il tema dei difensori e delle difensore dei diritti umani è arrivato all'attenzione delle organizzazioni della società civile, dei media, e delle istituzioni politiche nazionali anche grazie al lavoro di sensibilizzazione e informazione svolto dalla Rete "In Difesa Di, per i diritti umani e chi li difende" creata nel 2016 e alla quale hanno aderito oltre 30 organizzazioni, associazioni e reti che lavorano su diritti umani, ambiente, cooperazione e solidarietà internazionale, libertà di stampa e stato di diritto;

la Commissione Esteri della Camera dei Deputati ha approvato la Risoluzione n7-01051 "Sulla tutela dei difensori dei diritti umani" (1 febbraio 2017) nella quale impegna il Governo a sostenere le iniziative a favore della tutela e protezione dei difensori dei diritti umani;

l'Italia, che quest'anno ha la presidenza dell'OSCE, ha attribuito grande importanza alla promozione e tutela dei diritti umani e dei difensori dei diritti umani;

nella lettera di impegni trasmessa dal Governo italiano al Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia si è candidata ed è stata eletta al Consiglio Diritti Umani per il periodo 2019-2020 si afferma che l'Italia: "continuerà a sostenere attivamente i difensori dei diritti umani e a intensificare gli sforzi contro tutte le forme di rappresaglia al fine di creare un ambiente sicuro e favorevole nel quale i difensori dei diritti umani possano operare liberi da ostacoli e insicurezza; supporterà le attività del Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani; promuoverà un dialogo aperto permanente con le organizzazioni della società civile attive nella promozione e tutela dei diritti umani, coinvolgendole nella stesura di azioni e politiche attraverso meccanismi consultivi permanenti" (doc A/73/72 del 26 febbraio 2018);

sotto impulso della rete "In Difesa Di per i diritti umani e chi li difende", alcuni Enti locali italiani stanno lavorando alla creazione di programmi di accoglienza temporanea e rifugio per difensori e difensore dei diritti umani a rischio;

la Provincia Autonoma di Trento ed il Comune di Trento hanno approvato risoluzioni in tal senso, mentre altri comuni hanno pubblicamente annunciato l'impegno a unirsi a quest'iniziativa, riconoscendo il contributo importante che gli Enti locali possono dare alla protezione dei difensori dei diritti umani nel mondo;

considerato inoltre, quanto al territorio padovano,

il supporto che il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova può fornire, anche sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto il 5.12.2017 con il Comune di

Padova, nella costruzione del nodo territoriale e nella definizione di un percorso per lo sviluppo di capacità e competenze, per quanto riguarda vari aspetti, tra cui il supporto medico-psicologico al difensore/a ed eventualmente alla sua famiglia, la formazione e le strategie di advocacy, facendo tesoro delle esperienze e buone pratiche in corso in altri paesi;

la collaborazione attiva di altre amministrazioni locali della provincia quali Rubano, Ponte S. Nicolò, Cadoneghe, Noventa Padovana e altre che potranno aggiungersi in futuro;

impegna la Giunta Comunale

- ad attivare sul proprio territorio, di concerto con la "Rete in Difesa Di - per i diritti umani e chi li difende", e con gli altri Enti locali italiani interessati, le organizzazioni della società civile ivi presenti ed attive, e il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova un piano pilota di accoglienza temporanea e supporto per Difensori dei Diritti Umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per la relocation degli human rights defenders, impegnando l'Amministrazione a coordinare e individuare una rete di servizi e interventi a supporto dell'ospitalità, ove non coperte da progetti nazionali e/o internazionali, nonché al coordinamento con Prefettura e Questura in ordine alle esigenze di sicurezza dell'ospite;

- a promuovere occasioni di studio, formazione e scambio di esperienze tra amministrazioni territoriali, organizzazioni della società civile e università (anche avvalendosi del Protocollo d'intesa tra il Comune di Padova e il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova) sul ruolo degli enti locali nella protezione dei difensori dei diritti umani e le città-rifugio;

- a promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado iniziative di sensibilizzazione sui difensori dei diritti umani intese come educazione all'assunzione di responsabilità per lo svolgimento di ruoli di cittadinanza attiva e democratica;

- a sollecitare il Governo nazionale affinché attivi programmi di protezione per i difensori dei diritti umani, rafforzando l'iniziativa del corpo diplomatico italiano nell'attuazione delle linee guida UE ed OSCE, aderendo alla Temporary Relocation Platform dell'Unione Europea ed interessando, per quanto di competenza e necessità, Prefetture e Questure interessate in relazione ai luoghi di ospitalità degli HRD;

- a prevedere attraverso gli strumenti della cooperazione decentrata iniziative di supporto a programmi e progetti di sostegno e protezione dei difensori dei diritti umani in paesi terzi, centrale per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;

- a inviare questa mozione all'ANCI ed alla Conferenza Stato-Regioni al fine di diffonderla presso altri Enti locali sollecitandone l'impegno per la protezione dei difensori dei diritti umani e la creazione di opportunità di rifugio temporaneo per attivisti a rischio e di programmi di cooperazione decentrata nei paesi terzi.

f.to Meri Scarso ed altri

OMISSIS

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i Consiglieri Cavatton, Luciani, Tarzia, Colonnello, Marinello, Bettella, Lonardi, Mosco, Tiso e Ferro. Replica la Consigliera Scarso.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente pone in votazione, con il sistema elettronico, la proposta all'ordine del giorno.

Con l'assistenza degli Scrutatori si accerta l'unanimità dei voti favorevoli.

Il Presidente proclama l'esito della votazione e dichiara approvata la proposta in oggetto.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
Giovanni Tagliavini

IL VICE SEGRETARIO GENERALE  
Fernando Schiavon

